



WIND
ARE YOU IN?

**MANIFESTO
SUL SETTORE
GLOBALE
DELL'ENERGIA
EOLICA IN
OCCASIONE
DELLA COP26**



La COP26 dovrà rappresentare un momento decisivo, che dà inizio a un decennio di interventi e collaborazione rinnovati per combattere il cambiamento climatico. Abbiamo già gli strumenti e la tecnologia necessari per limitare il riscaldamento globale e anche per conseguire l'obiettivo condiviso di emissioni nette nulle entro il 2050. Ma per realizzare ciò, abbiamo bisogno di una volontà politica senza precedenti e della mobilitazione di tutti i segmenti della società.

Dobbiamo cooperare per aumentare la quantità di energia eolica prodotta e proteggere il nostro pianeta per il bene delle generazioni future. Siamo pronti ad agire. E voi?

Non rimane più tempo per ritardi o lunghe riflessioni. I risultati della climatologia e le previsioni a livello internazionale parlano chiaro: tre quarti delle emissioni di gas causa dell'effetto serra hanno origine nel settore dell'energia e quindi una rapida decarbonizzazione è urgente e vitale.

Dobbiamo agire ora per rendere possibile una transizione energetica in tutto il mondo entro questo decennio o far fronte ai rischi sempre maggiori di un mondo più caldo, che sarà inabitabile sia per l'umanità che per tutte le altre specie viventi. La COP26 dovrà segnare l'inizio di una nuova era di sviluppo sostenibile alimentato dalle energie rinnovabili.

L'energia eolica è al centro degli sforzi volti a mitigare il cambiamento climatico. Con quasi 800 GW di potenza installata in tutto il mondo, l'energia eolica aiuta già il mondo a evitare l'emissione di oltre 1,1 miliardi di CO₂ annualmente – una quantità equivalente a quella emessa dall'intera America Latina ogni anno. Il settore eolico è già una fonte importante di posti di lavoro specializzati, vantaggi socioeconomici, innovazione e investimenti, trasformando positivamente economie e comunità in tutto il mondo. Svolge un ruolo cruciale nel rivitalizzare nazioni tramite ammodernamenti delle infrastrutture e contribuendo a creare impianti di generazione dell'energia moderni, sostenibili, affidabili e dal costo contenuto. È una soluzione trasversale che può favorire la decarbonizzazione di vari settori caratterizzati da elevati consumi energetici – trasporti, acciaio, cemento e chimico – oltre a sostenere la natura, la biodiversità e l'agricoltura.





Nelle road map verso il traguardo del 2050 definite quest'anno dall'Agencia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) e dall'Agencia internazionale dell'energia (AIE), l'energia eolica è uno dei pilastri di un mondo a emissioni nette nulle, consentendo di generare più energia elettrica pulita rispetto a qualsiasi altra fonte.¹ Tuttavia, non vengono installati impianti eolici in misura sufficiente – né con rapidità adeguata né comprendendo abbastanza regioni geografiche – per realizzare questo futuro.

Se i ritmi attuali di installazione rimanessero costanti, entro il 2050 avremmo solo il 43% dell'energia eolica che deve essere generata per vivere in un mondo a emissioni nette nulle, effettivamente condannandoci a mancare i nostri obiettivi climatici (vedere l'Allegato). In assenza di interventi drastici finalizzati ad aumentare la quantità di energia eolica prodotta, non riusciremo a decarbonizzare molti settori – energia elettrica, industriale, trasporti, riscaldamento e altri ancora – e ad aumentare in modo rilevante la produzione di idrogeno verde.

Per rimetterci sul giusto binario di conseguimento di un mondo a emissioni nette nulle entro i prossimi nove anni, la quantità annuale di potenza eolica disponibile nel mondo deve quadruplicare dai 93 GW installati l'anno scorso. Questo obiettivo è raggiungibile, ma solo se andiamo oltre il "procedere come al solito" e adottiamo un approccio all'energia e all'economia improntato all'"emergenza climatica".

In qualità di Coalizione che rappresenta oltre 90 aziende e organizzazioni nel settore eolico onshore, offshore fisso e galleggiante e le supply chain in tutto il mondo, chiediamo ai governi di impegnarsi a intervenire in occasione della COP26 quest'anno. Questo è ciò che ci aspettiamo dai leader politici di ogni nazione:

¹ L'obiettivo di emissioni nette nulle entro il 2050 prefissato dalla road map dell'AIE prevede un mix globale per la generazione di energia elettrica composto dalle seguenti fonti: eolico 35%, solare 33%, idroelettrico 12%, nucleare 8%, bioenergia 5%, a base di idrogeno 2% e combustibili fossili con cattura e stoccaggio del diossido di carbonio 2%. Previsioni di IRENA della transizione energetica mondiale: il rapporto 1,5 °C Pathway prevede un mix globale di generazione di energia elettrica composto da eolico (circa un terzo) e solare (quasi il 30%), completati da idroelettrico, bioenergia, geotermico, moto ondoso e a base di idrogeno.

1

PREFISSARE OBIETTIVI PIÙ AMBIZIOSI PER L'ENERGIA EOLICA E RISPECCHIARLO IN CONTRIBUTI DETERMINANTI A LIVELLO NAZIONALE (NDC), PIANI ENERGETICI A BREVE E LUNGO TERMINE E STRATEGIE CLIMATICHE A LIVELLO NAZIONALE COMPLETE.

Occorre definire obiettivi concreti per la generazione o la capacità dell'eolico con una tabella di marcia dettagliata, chiara e un orizzonte che preveda il conseguimento di emissioni nette nulle. Questi traguardi devono essere coerenti fra gli organismi pubblici che regolamentano gli aspetti climatici, energetici, economici, infrastrutturali e della forza lavoro, per far sì che il settore pubblico disponga delle risorse adeguate per raggiungerli. Occorre anche prefissare e conseguire obiettivi fra settori che sfruttano in modo intensivo i giacimenti di carbone e i relativi player attraverso accordi pubblici-privati, programmi di incentivazione dell'utilizzo delle rinnovabili, schemi di divulgazione aziendale vincolanti e altri meccanismi. Oltre ad ampliare l'elettrificazione per aumentare la percentuale di rinnovabili nel mix di energie, i governi possono considerare soluzioni basate sull'idrogeno verde che si appoggino all'energia eolica per decarbonizzare settori come quello dell'industria pesante.

2

IMPEGNARSI SUBITO A UNA RAPIDA ELIMINAZIONE DELLA GENERAZIONE DI ENERGIA DAL CARBONE.

Brucciare carbone è dannoso per il pubblico e per l'ambiente, e sempre più antieconomico rispetto all'utilizzo di energie rinnovabili a un costo concorrenziale. La chiusura rapida di centrali a carbone in tutto il mondo a partire dal 2022 e il rispetto dei programmi di riduzione graduale dell'attività/chiusura completa faranno la differenza fra il percorso verso un riscaldamento globale caratterizzato da un aumento di 1,5 °C o superiore a 2 °C.





Comporterà inoltre riduzioni di miliardi di dollari dei costi di approvvigionamento dell'energia e della sanità pubblica, che possono essere incanalati verso programmi di crescita pulita. È urgente raggiungere un accordo globale sulla riduzione graduale dell'utilizzo del carbone, che deve includere: un messa al bando degli investimenti in nuove centrali a carbone attuata da agenzie nazionali di crediti per l'esportazione, banche statali e banche di sviluppo multilaterale; un impegno da parte dei governi a non costruire più centrali a carbone e a chiudere in tempi brevi quelle in attività; e infine, un meccanismo per la trasparenza e responsabilizzazione nel rispettare questi impegni e possibili canali di compensazione equa per chiusure anticipate.

3

PROGETTARE E ATTUARE MERCATI ENERGETICI PER IL FUTURO.

La progettazione dei mercati energetici deve cambiare per rispecchiare i sistemi del futuro: flessibile, pronta a rispondere alla domanda, affidabile e dipendente da una percentuale maggioritaria (se non il 100%) di energie rinnovabili. Questi sistemi esistono già e sono tecnicamente ed economicamente attuabili in tutto il mondo, ma richiedono di evitare favoritismi per consentire l'utilizzo su grande scala delle rinnovabili. Ciò significa: eliminare sussidi diretti e indiretti o vantaggi per la generazione di energia dai combustibili fossili; dare priorità ai vari aspetti – allocazione dei terreni/fondi marini, approvvigionamento, costruzione, collegamento alla rete elettrica ed erogazione a richiesta – della generazione di energia elettrica basata sulle rinnovabili; tenere conto dei costi socioeconomici e ambientali del carbone; e riallineare i mercati dell'energia elettrica in modo da considerare in modo più ampio il valore dell'impianto, includendo fattori esterni quali le esigenze della rete elettrica e di bilanciamento e quelle della flessibilità dell'impianto stesso, le emissioni, l'impatto ambientale e i vantaggi socioeconomici. Ciò richiederà anche un'elettrificazione su vasta scala affinché le rinnovabili possano prendere il ruolo dei combustibili fossili come motore dei trasporti, del riscaldamento e dell'industria.

4

ATTUARE SCHEMI DI CONCESSIONE DELLE LICENZE RAZIONALI E SEMPLIFICATI PER PROGETTI RELATIVI ALLE RINNOVABILI PER ACCELERARNE LA REALIZZAZIONE E RIDURRE AL MINIMO LA PERDITA DI PARTECIPANTI AI PROGETTI STESSI.

Troppi paesi non sono in grado di sfruttare l'enorme interesse di investitori nell'attuazione di progetti nell'eolico, a causa di schemi di concessione delle licenze eccessivamente complessi e burocratici. Se non si snelliscono le procedure di concessione delle licenze – per l'allocazione dei terreni e il collegamento alla rete elettrica – ci sarà un sovrappiù di progetti "bloccati nella pipeline" e i paesi mancheranno gli obiettivi climatici. I tempi di concessione delle licenze – che riguardano la pianificazione spaziale, la valutazione dell'impatto ambientale e sociale, l'autorizzazione alla pianificazione, il collegamento alla rete elettrica e le contestazioni legali – stanno rallentando l'attuazione dell'eolico in alcuni paesi leader nella generazione di energia eolica, come la Germania e l'India.

Secondo WindEurope, per progetti eolici onshore la concessione di una licenza può richiedere oltre otto anni in Spagna, Italia, Grecia, Svezia, Belgio (Fiandre) e Croazia, compresi i tempi di discussione in eventuali contestazioni legali. In Giappone possono essere necessari fino a cinque anni per completare il complesso processo di valutazione dell'impatto ambientale. I progetti eolici offshore in genere richiedono almeno sei anni per la concessione delle licenze, incluse le valutazioni dell'impatto ambientale e le consultazioni con tutte le parti interessate.

La transizione energetica richiede una trasformazione a livello di sistema, alimentata dalle energie rinnovabili. I leader politici devono far sì che le lungaggini della burocrazia non diventino ostacoli al conseguimento degli obiettivi climatici. Al contempo, il settore delle rinnovabili è impegnato nel contribuire a raggiungere risultati importanti – sviluppo sostenibile, economia circolare, coesistenza armoniosa con le comunità e gli utilizzatori di terreni/fondi marini dove vengono costruiti i parchi eolici – oltre a rispettare elevati standard sociali e ambientali.



Le seguenti sono alcune delle misure che dovrebbero essere considerate: tassativi tempi massimi di concessione delle licenze riguardanti centrali a energia rinnovabile, come due anni per progetti eolici onshore “greenfield”, tre per quelli offshore e un anno per progetti di ripotenziamento, con ulteriore tempo discrezionale possibile in circostanze straordinarie; un processo strutturato e limitato nel tempo per la presentazione di prova da parte degli operatori; un meccanismo, come una clearing house, per la risoluzione di cause legali allo scopo di prevenire lunghi ritardi a progetti di infrastrutture cruciali; strategie di utilizzo dei terreni/degli oceani che diano priorità a soluzioni energetiche all’insegna del “nature-positive”; e infine, schemi di concessione rapida delle licenze per dare la priorità al ripotenziamento degli attuali parchi eolici le cui turbine stanno raggiungendo la fine della loro vita utile.

5

INIZIARE PIANI DI COSTRUZIONE RAPIDA DI RETI ELETTRICHE PULITE E COLONNINE DI RICARICA DEI VEICOLI ELETTRICI.

Per soddisfare il ritmo urgente della transizione energetica sono necessari maggiori investimenti pubblici e privati in reti elettriche sicure, intelligenti e flessibili che rendano possibili percentuali sempre più grandi di energie rinnovabili. Mettendo in comune le competenze degli operatori di sistemi, di agenzie normative e delle utility, le autorità pubbliche possono impegnarsi in una pianificazione lungimirante a lungo termine dell’espansione e del rafforzamento delle reti elettriche, dell’elettrificazione dei trasporti e della creazione di mercati regionali per l’esportazione e il commercio della potenza. La pianificazione della rete elettrica deve inoltre tenere conto di soluzioni di immagazzinamento, come impianti di pompaggio idroelettrico e batterie su scala industriale, che possono ridurre al minimo la congestione della rete elettrica e il bilanciamento di supporto.





6

SVILUPPARE POLITICHE COESE E INCLUSIVE CHE DEDICHINO RISORSE PUBBLICHE A UN CAMBIAMENTO INCENTRATO SULLE PERSONE VERSO UN'ECONOMIA A EMISSIONI NETTE NULLE

Un'analisi globale condotta da IRENA quest'anno mostra che l'attuazione di una transizione energetica che si prefigga di conseguire l'obiettivo di 1,5 °C comporta effetti socioeconomici netti positivi rispetto alle politiche correnti. Entro il 2030, in tutto il mondo verrebbero creati 40 milioni di posti di lavoro in più grazie a investimenti correlati alla transizione, come la costruzione di centrali a energia rinnovabile e parchi eolici su grande scala, il potenziamento della rete elettrica e una maggiore efficienza energetica. La creazione di valore comparativo possibile con la transizione energetica si rispecchia pure in un PIL maggiore e indicatori del benessere sociale superiori. Dirigere il trasferimento di vantaggi a tutte le comunità è una componente critica della transizione giusta. I governi possono iniziare schemi di transizione dei lavoratori e di apprendimento di nuove competenze per poter svolgere un lavoro diverso ("re-skilling") che individuino opportunità alternative di impiego sostenibile nel settore delle energie pulite per lavoratori attualmente in settori sulla via del tramonto – come quelli dei combustibili fossili – e in settori ausiliari. E il settore in crescita dell'energia eolica offshore offre un percorso di ri-formazione per lavoratori attualmente nei settori petrolifero e del gas e in quello dell'ingegneria marina.

7

ALLINEARE I FLUSSI DI FONDI NAZIONALI E REGIONALI A BENCHMARK PER UN PERCORSO CONFORME ALL'OBIETTIVO DI 1,5 °C, CON EMISSIONI NETTE NULLE.

Dove esiste un ambiente che renda possibili condizioni di investimento, non mancano i capitali per l'eolico. Ma per attuare tutti insieme la transizione energetica, le decisioni in merito ai finanziamenti pubblici – che questi derivino dalle esportazioni o da tesori statali – devono essere presso in base a principi “non nuocere” che facciano fronte agli impatti sociali e ambientali ed evitino il rischio di stranded asset, specialmente quelli risultanti da investimenti in combustibili fossili. Gli obiettivi climatici devono pertanto diventare dominanti sia tra i ministeri finanziari che tra le agenzie del settore pubblico. La spesa pubblica a sostegno dell'utilizzo di energie rinnovabili deve incorporare i punti di vista del settore privato, particolarmente per quanto riguarda la redditività del progetto e le barriere allo sviluppo sul campo.

8

PROMUOVERE LA COOPERAZIONE VOLONTARIA SUI PREZZI DEL CARBONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 6.2 E 6.4 DELL'ACCORDO DI PARIGI.

Approcci efficaci e credibili alla determinazione dei prezzi del carbone possono incentivare i paesi a svolgere una verifica periodica degli impegni sottoscritti riguardanti gli NDC (il cosiddetto “meccanismo al rialzo”), in modo da riconoscere i costi sociali dell'inquinamento e delle emissioni di gas causa dell'effetto serra. Meccanismi che scoraggino le emissioni all'origine, come dazi equi sul carbonio applicati a prodotti realizzati con elevati consumi energetici, possono inviare segnali di mercato forti ad attori sia statali che non statali nel settore dell'energia elettrica e oltre, sostenendo investimenti maggiori in tecnologie a basso sfruttamento del carbone.



I sottoscritti chiedono ai governi e agli organismi interessati di riconoscere l'attuale crisi climatica e affrontare con decisione il problema delle energie rinnovabili alla COP26 che si svolgerà quest'anno. Il settore globale dell'energia eolica è pronto a collaborare con governi, agenzie normative, operatori di impianti, la società civile, le comunità locali e altri stakeholder per salvaguardare il nostro futuro.

Data: 18 ottobre 2021

Elenco dei firmatari:



